

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

I FATTI DI CANDELA

Fu un vero e proprio eccidio — commesso da un brigadiere dei carabinieri e da un suo dipendente, nei quali la bestia umana aveva preso il sopravvento.

Siamo stati a Candela — abbiamo visti i luoghi ove i fatti luttuosi si svolsero, interrogati feriti e testimoni, consultati i medici; abbiamo dovuto concludere che a Candela senza alcuna necessità, brutalmente, furono bagnate le vie di sangue di poveri lavoratori inermi.

Vi è un fatto che vale più di tutti i commenti: da parte della truppa e dell'arma un solo ferito: il brigadiere dei carabinieri, disarmato — nel primo momento — da certo Loprete Carlo, che lo colpì al capo col moschetto che gli aveva tolto e che il brigadiere freddò con un colpo di rivoltella.

Questo il primo episodio sanguinoso che si svolse attorno al carro di lavoratori, che — malgrado la proclamazione dello sciopero — scendevano alla campagna ed a cui gli scioperanti volevano impedire di proseguire.

E fin qui sarebbe ingiusto accusare il brigadiere che si difese.

Ma poi... Poi, esasperato, egli ed il suo carabiniere continuarono a sparare sulla folla che terrorizzata si allontanava — e non bastandogli il revolver, il brigadiere tolse il moschetto ad un suo dipendente che accorreva e continuò la strage.

E non solo sul luogo del fatto ove l'aggruppamento ed il primo tumulto erano avvenuti e dove restarono morti due disgraziati, lontani assai dalla mischia, dove molti fuggenti furono feriti da tergo — ma altrove, lontano molti metri, per una stretta via del paese in cui ferì gravemente di fianco una povera vecchia donna mentre stava dalla via parlando colla nuora, producendole con un colpo a mitraglia ben cinque ferite — un giovanotto che solo ed inerme rincasava e che fu colpito alle spalle con un colpo che gli produsse sette lesioni — un altro giovanotto che per la via scendeva tranquillamente e che collo stesso moschetto fu ferito alla schiena e i proiettili gli uscirono dalla regione clavicolare sinistra uccidendolo sull'istante.

E nel tempo stesso il carabiniere, in una via laterale a quella ove si svolse il primo atto della tragedia; uccideva col revolver un giovane che atterrito si era rifugiato dietro un carro, mentre la truppa accorsa immediatamente faceva fuoco sugli ultimi rimasti del primo aggruppamento.

E la sassaiola fitta, la folla che faceva scempio dei carabinieri tanto che la truppa *dovette* adoperare le armi?

Che qualche sasso sia volato dalla folla verso i carabinieri, non si nega; ma la sassaiola fitta e nutrita, no. E vi è il fatto che lo dice: dove i colpiti, i feriti, i contusi? dove lo scempio dei carabinieri, se il brigadiere ebbe alcuni graffi da una donna prima di essere ferito dal Loprete che egli uccise? se il suo milite neppure una lividura ebbe a soffrire? se — e questo

è perentorio — neppure uno dei morti e dei feriti lo fu coi colpi della truppa, ma — dicono i medici necroscopi — due pei colpi di revolver, gli altri per quelli dei moschetti dei carabinieri?

E i morti sono sei; i feriti, che si fecero medicare, una decina e si sa che altrettanti restano nascosti per tema di arresto.

Perchè è questa la giustizia d'Italia. Vi è un brigadiere ferito e il feritore pagò colla vita la violenza commessa. Altri cittadini furono da quel brigadiere uccisi e feriti, i più alle spalle, alcuni brutalmente, e quelli di essi che non son morti, sono tratti in arresto, e con essi altri molti perchè al drama sanguinoso assisterono, alcuni, come il Presidente della Lega, cercando di mettere pace.

Il brigadiere ed il carabiniere saranno encomiati e promossi.

Ma volete una prova di più del modo come in quel giorno si comportava l'arma benemerita? Ci raccontava un signore, persona non sospetta, che quando già le cose erano al termine, egli, attratto dagli spari, scendeva solo per una via di Candela, frettoloso, quando incontrò un carabiniere che gli spianò contro il moschetto. Per fortuna sua, l'investito non si smarrì d'animo e gridò: bada a chi spari! Il carabiniere allora abbassò il moschetto e l'altro poté continuare la via. Ma con minor presenza di spirito che cosa sarebbe avvenuto?

Questi sono i fatti nella loro verità, che la opinione pubblica deve conoscere per reclamare la punizione dei colpevoli, per esigere dal governo che cessi un sistema di tacita annuenza o di palese lode a chi si rende autori di atti consimili.

Noi aspetteremo per vedere se il governo della libertà — consolidata o relativa — vorrà rendersi complice dei colpevoli proteggendoli, o punirli come meritano.

Noi aspettiamo — ma — dopo Berra — senza fiducia alcuna.

Poveri morti!

U. C.

Una razionale riforma dei tributi comunali

II.

Seguitiamo a riassumere la relazione Stabellini dal punto in cui ci fermammo l'altra volta.

Si chiedeva l'egregio assessore delle finanze pel Comune di Milano: che cosa si può fare perchè un soffio di giustizia distributiva penetri in questo ordinamento così illogico e immorale?

E rispondeva: poco possiamo fare da soli e questo per due ragioni: La prima che i reggitori di un comune in Italia non solo non sono dei legislatori, ma quanto a libertà amministrativa possono appena reggere al confronto dei minorenni emancipati; — la seconda sta in ciò che un riordinamento dei tributi locali non può avere luogo con concetti radicali senza che nel tempo stesso si rinnovino con nuove leggi gli ordinamenti fiscali dello Stato e delle provincie.

Ma intanto che dal governo si attendono le nuove leggi che siano dirette a diminuire la

pressione tributaria dello Stato, è pur d'uopo che le iniziative innovatrici dei comuni si adattino alla meglio nei vecchi stampi legislativi, cercando di cavarne il maggior profitto possibile.

Così è balzata fuori l'idea di un riordinamento della tassa di famiglia.

C'è una legge 26 Luglio '78 che dà ai comuni facoltà di imporne la tassa di famiglia o fuocatico, delegando alle Deputazioni Provinciali (ora G. P. A.) di redigere i regolamenti da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. È una imposta in ragione della agiatezza o, come si direbbe più modernamente, imposta sul reddito. Per questa tassa la legge non fissò il limite massimo, ma a far ciò ci pensarono oltre il bisogno le così dette autorità tutorie. Per fortuna l'articolo 5 del Regolamento dà facoltà ai consigli di domandare l'aumento del massimo della tassa, da approvarsi con decreto reale, sentita l'autorità tutoria ed il consiglio di Stato.

Ciò che è necessario stabilire è il carattere che la nuova imposta viene ad assumere nel nostro assetto tributario. Dopo quanto abbiamo dimostrato circa la diffusione delle attuali imposte, è facile il comprendere come un' imposta sul reddito delle famiglie, istituita con aliquota veramente progressiva, e il cui ricavo fosse destinato a diminuire il dazio consumo, porterebbe un po' di perequazione nella distribuzione del carico fra le diverse classi, neutralizzando in parte l'effetto della progressione inversa coll'aggravare le classi abbienti di quanto vengono alleggeriti i consumatori di generi sgravati. Quindi nell'ordinamento attuale, requisito fondamentale di un' imposta siffatta deve essere l'esenzione, non solo dei redditi che, per la loro esiguità, non permettono alla famiglia di consumare tutti i giorni i generi soggetti a dazio, ma ben anche di quelli che permettono un tenore di vita migliore, e che rappresentano i primi sintomi dell'agiatazza. Essi sono colpiti in pieno dal dazio di consumo con ben poca differenza rispetto alle famiglie che hanno redditi molto superiori. E la ragione dell'attuale riforma sta appunto nello scopo di diminuire questa ingiusta pressione del tributo su tanta parte della nostra popolazione, operai e piccola borghesia, la cui parità di trattamento colle altre classi suona aperta ingiustizia.

Fissato questo punto il relatore si chiede:

1° Come si è potuto valutare il reddito imponibile che dovrà essere colpito dalla nuova imposta.

2° Quali saranno i limiti minimo e massimo dell'imponibile e dell'imposta, quale la graduatoria per categoria dell'uno e dell'altra, le detrazioni per circostanze speciali di famiglia e il gettito presumibile dell'imposta così progettata.

3° Come si possa con opportune istruzioni disciplinare entro i limiti del regolamento provinciale, l'applicazione dell'imposta.

Approfitando della fortunata combinazione del censimento avvenuto nello scorso febbraio, si scavarono anzitutto dai 127,000 stati di famiglia quelli che, dalla professione dei componenti, potevano dare un indizio qualunque di agiatezza, facendosi per le famiglie degli operai

e degli artigiani i cumuli fra i guadagni dei vari membri in relazione all'età rispettiva e alla conoscenza dei salari medi correnti per dati mestieri. In seguito, per ogni foglio di famiglia che non venne scartato, si dovettero cercare tutti i dati che potevano dare indizio di reddito; quindi si ebbero tanti stralci da eseguire sulle basi dei ruoli della ricchezza mobile, dell'imposta sui fabbricati e terreni, della tassa d'esercizio, di quelli del valore locativo, dei domestici, delle vetture, dei cavalli; e tutti questi dati scritti su cartelli separati per ogni contribuente si dovettero riunire su di un cartellino solo per ogni foglio di famiglia corrispondente. Infine, quando la raccolta dei dati fu inoltrata, si cominciò il lavoro di accertamento, usando una formula rappresentante il rapporto approssimativo fra l'affitto e il reddito, da applicarsi nei soli casi delle famiglie che non presentavano altri dati di reddito presumibile all'infuori della pigione. Aggiungiamo a titolo di informazione che anche in Austria dove da pochi anni venne istituita l'imposta globale sul reddito, il regolamento fa obbligo alle Commissioni di basarsi sulla spesa d'affitto in mancanza di altri dati, e il ruolo così compilato dovrebbe poi subire l'esame delle Commissioni mandamentali e della centrale, le quali vi apporterebbero il tributo delle conoscenze personali e delle informazioni che con maggior agio sarebbe loro dato di assumere.

I risultati di questo lavoro obbligarono a escludere dal ruolo circa 85,000 famiglie i cui redditi si ritennero inferiori alle 2000 lire di minimo fissato.

I limiti dell'imponibile e dell'imposta.

Dato l'obbligo di graduare l'imposta entro un limite minimo e un massimo, ne deriva come conseguenza quello di fissare il minimo e il massimo d'imponibile. Come minimo d'imponibile lo Stabilini propone il reddito di L. 2000, e siccome intende di proporre come quota massima d'imposta L. 3000 in modo che il peso dell'imposta non abbia in ogni caso a superare il 3%, ne risulta che l'imposta debba essere graduata entro il massimo imponibile di L. 100,000. Così per quelle famiglie che hanno redditi maggiori l'imposta delle L. 3000 invece di progressiva diventa degressiva; e ciò, s'intende, non per difetto d'intenzioni, ma per difetto del sistema.

Già si disse in altra parte di questo lavoro, che noi ci proponiamo non solo di sgravare in parte gli indigenti, ma ben anco di favorire i primi gradi di agiatezza spostando il più che ci è possibile il peso delle imposte nei gradi superiori. Ora, i veri indigenti stanno al di sotto delle 1000 lire all'anno: fra le L. 1000 e le 1500 e le 2000 alla folla degli operai meglio pagati comincia a frammischiarsi la piccola borghesia. Tutta questa folla dunque, e sono i due terzi della popolazione milanese, è quella che già paga di troppo e che deve quindi sentire soltanto il sollievo degli sgravi sul dazio di consumo e non già il peso della nuova imposta.

Sul principio il relatore pensava di tenere più alto il limite minimo imponibile, portandolo a non meno di L. 2500. Senonchè a distoglierlo da tale idea lo soccorse quella di migliorare il sistema di tassazione, dando maggiore importanza alle circostanze che riguardano il numero e l'età dei componenti ciascuna famiglia.

Di queste circostanze poco o nessun conto si fa nei regolamenti provinciali. Invece devesi ragionare diversamente. In ogni famiglia di solito ci sono dei membri produttivi e degli improduttivi, i quali ultimi sono generalmente i figli fino a tanto che non hanno raggiunto quell'età in cui cominciano a lavorare e quindi a guadagnare.

Ancora solitamente nelle famiglie borghesi, anche le meno agiate, i figli non diventano produttivi prima dei 18 anni se sono maschi,

le ragazze poi raramente guadagnano. Si è quindi pensato che non è giusto aspettare a concedere gli sgravi quando ci sono i cinque figli, mentre è logico il concederli gradatamente in proporzione del numero di questi membri improduttivi, onde chi non ha figli paghi più di chi ne ha uno, e questi, più di chi ne ha due, e così di seguito. Partendo da questo criterio lo Stabilini valutò in L. 400 il costo approssimativo del mantenimento di un figlio al di sotto dei 18 anni in una famiglia della piccola borghesia, proponendo di concedere una riduzione dell'imponibile per l'importo di questa somma in ragione di ogni componente la famiglia che non raggiunga i 18 anni. Così, graduando la scala dell'imponibile di 400 in 400 almeno fino a quando comincia, si può dire, una discreta agiatezza con 4000 lire di reddito, noi vediamo che coll'accrescersi del numero dei figli, l'imponibile e quindi la tassa discende di un grado per ognuno di essi.

Questo sistema fa sì che nella graduatoria entrino delle quote di reddito inferiori alle L. 2000, poichè con L. 2000 andrebbe esente da imposta chi ha 5 figli, dovrebbe pagare su 400 chi ne ha 4, su 800 chi ne ha tre e così via.

Per le stesse ragioni si è creduto di poter concedere lo sgravio delle L. 400 per ogni individuo che avesse sorpassato il 70^{mo} anno di età e per quelli affetti da invalidità permanente, tale da impedire loro di guadagnarsi da vivere.

Graduatoria dell'imponibile e dell'imposta.

Premesse tutte queste considerazioni, il relatore ha studiato la scala dell'imposta e quella dell'imponibile, suddividendo l'una e l'altra in sessanta categorie, la prima avente per limiti estremi L. 4 e L. 3000, la seconda le L. 400 (disponibili su redditi di L. 2000 e più), e le L. 100m. Lo Stabilini si è attenuto al sistema della quota fissa per ogni categoria e non a quello del tasso percentuale, che a rigor di termini sarebbe stato più esatto, e ciò perchè, data l'indole delle valutazioni le quali riuscirebbero quasi sempre approssimative, veniva evitata una quantità di inquisizioni sottili e di contestazioni fra l'ufficio, le commissioni e i contribuenti per stabilire i redditi precisi.

Esaminando le cifre che rappresentano il rapporto percentuale fra la tassa e l'imponibile medio di ogni categoria, noi troviamo che esse si svolgono su di una scala compresa fra centesimi 66 e L. 3 per cento. Se poi facessimo il rapporto fra i 240 milioni d'imponibile e il gettito di L. 3,400,000 in cifre tonde, noi troveremo che il tasso medio risultante è inferiore all'1 1/2 per cento. Si può egli affermare che questi tassi siano esagerati, quando si pensi alla altezza delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile, che in gran parte è pure imposta personale? (1). Anche esaminata nei suoi dettagli la scala delle percentuali apparisce accettabile. Infatti l'1% viene raggiunto a L. 5000, l'1.50 a L. 10 mila, e il 2% dopo le L. 17,000.

Possiamo quindi distinguere le famiglie nel ruolo in tre gruppi. Il più numeroso, che rappresenta circa 32,000 famiglie, pagherà l'imposta in una ragione percentuale inferiore all'1%. L'altro, di circa 8000, pagherà una media fra l'1 e il 2 per cento, e l'ultimo, di circa 2000, che pagherà fra il 2 e il 3 per cento.

(continua)

(1) Per la categoria B redditi dell'industria e del commercio la quale ammette la detrazione delle passività, e dei redditi professionali.

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali: "L' Italia del Popolo,, di Milano.

"Il Giornale del Popolo,, di Genova.

COSE DI PARTITO

P. R. I.

CONSOCIAZIONE ROMAGNOLA

DIREZIONE CENTRALE

Ai Comitati Circondariali — Ai Sodalizi Consociati

Per il giorno di **Domenica — 21 Settembre 1902** — alle ore 9 del mattino — è convocato in **RAVENNA** — nel **Teatro Mariani** — il Congresso Annuale delle Società iscritte e dei Nuclei aderenti alla Consociazione Repubblicana Romagnola.

Questo Congresso Regionale — preparatorio al Congresso Nazionale del P. R. I. che avrà luogo nei giorni 4, 5 e 6 del p. v. Ottobre a Pisa — va ad assumere una eccezionale importanza per gli oggetti da trattarsi, per l'attuale situazione politica del paese e per l'indirizzo adottato dalle altre frazioni della Democrazia nell'ora che volge.

Noi frattanto preghiamo caldamente tutte le nostre Associazioni a discutere nelle loro Assemblee i temi proposti — e le invitiamo a provvedere con sollecitudine per l'invio dei loro Rappresentanti al **Congresso di Ravenna**, che deve esprimere i desideri e i propositi della Romagna nostra di fronte al nuovo periodo di azione cui si accinge il Partito Repubblicano d'Italia.

Forlì, 10 Settembre 1902.

LA DIREZIONE CENTRALE

Pietro Turchi — Giovanni Spinelli — Ulisse Buti — Giacomo Fusconi — Eduardo Sancisi — Giovanni Tazzari — Umberto Serpieri — Callisto Ballardini — Vincenzo Tomiselli — Alberto Mazzetti — Giuseppe Gaudenzi.

Nota-Bene. — Non saranno ammessi al Congresso quei Sodalizi che non si troveranno in regola coi versamenti alla Cassa Centrale del P. R. I. (cent. 60 a testa) e alla Cassa Regionale della Consociazione Romagnola (cent. 5 a testa).

Sarà fatta eccezione per le Società e i Nuclei recentemente costituiti, che dovranno pagare unicamente la tassa d'ammissione al Congresso.

I Sodalizi ritardatari procurino di eseguire i versamenti non più tardi del 18 Settembre, se vogliono essere iscritti nel **Quadro Statistico** che verrà stampato e distribuito, come l'anno scorso, ai Congressisti.

ORDINE DEL GIORNO

del **Congresso Repubblicano Regionale Romagnolo** convocato per il 21 Settembre 1902 in Ravenna

1. — *Resoconto morale e finanziario della Consociazione Romagnola* (relatore G. GAUDENZI).
2. — *Azione del Gruppo Repubblicano Parlamentare* (relatore A. BABINI).
3. — *Progetto per la fondazione di un giornale unico repubblicano in Romagna* (relatore G. GAUDENZI).
4. — *Propaganda economica e propaganda politica* (relatore U. SERPIERI).
5. — *Organizzazione repubblicana femminile* (relatore A. TURCHETTI).
6. — *Voti e proposte per il Congresso Nazionale di Pisa.*

AVVERTENZE:

*. Il Congresso ha luogo in forma privata e i rappresentanti dovranno esibire all'ingresso le rispettive deleghe.

I Sodalizi che non contano più di 30 soci delegano un solo rappresentante — due quelli che superano i 30 e non oltrepassano i 60 — tre quelli che superano i 60 e non oltrepassano i 100 — ed oltre questo limite, 1 rappresentante per ogni cento soci.

Potranno intervenire al Congresso — ma senza diritto alla parola e al voto — gli iscritti al P. R. I. non rappresentanti, purché presentino la tessera di riconoscimento.

*. Secondo le deliberazioni del referendum dello scorso Giugno, ogni Sodalizio, per prendere parte al Congresso Regionale, deve corrispondere una tassa d'ammissione nella misura di 1 lira fino ai 30 soci, di 2 lire sino ai 60, di 3 lire dai 60 ai 100, aggiungendovi 1 lira ad ogni 100 soci in più — ed ogni iscritto non rappresentante deve pure versare 1 lira all'ingresso.

*. Il Congresso si terrà in due sedute, antea e pom. A mezzogiorno — fra una seduta e l'altra, — i Congressisti si raduneranno a banchetto, di cui la quota è fissata in Lire 2 e per cui occorre inviare l'adesione — non più tardi del 20 settembre — all'indirizzo di Giovanni Brunetti, casiere del Comitato Circondariale, in Ravenna.

*. Per ogni comunicazione riguardante il Congresso rivolgersi alla Direzione Centrale in Forlì e per essa al segretario Giuseppe Gaudenzi.

Indirizzo pratico alla propaganda economica

Su questo tema Alessandro Galimberti, il simpatico e valoroso tipografo repubblicano milanese presenta, per incarico del C. C., una perspicua relazione al Congresso di Pisa. Su di essa è opportuno richiamare l'attenzione dei lavoratori del nostro paese, dove la organizzazione operaia fa il suo cammino ascensionale rafforzandosi ogni giorno di più.

Noi accenneremo rapidamente alle proposte di indole pratica che il bravo relatore presenta al giudizio del congresso come quelle che dovrebbero rendere più salda la organizzazione economica.

Egli pensa che accanto al concetto della difesa dei diritti del lavoro — cioè al concetto ed al fine della resistenza, possa e debba trovar posto il concetto e il fine della previdenza, cioè del mutuo soccorso, da applicarsi nella forma più opportuna e secondo gli speciali bisogni e desideri dei componenti le leghe.

Il Galimberti osserva che lo scopo della difesa dei diritti del lavoro è spesso inafferrabile per la mente dei lavoratori, che non sempre si presenta di immediata e rapida attuazione, che importa necessariamente periodi di grande vivacità ed intensità di vita nel momento degli scioperi intercalati da periodi lunghi di sosta — durante i quali nasce la indifferenza, spesso seguita dal dissolvimento — e che occorre perciò innestare sul tronco della resistenza quello della previdenza, che si presenta di interesse immediato, che genera un vincolo permanente, che salva dalla possibilità della dissoluzione le leghe di resistenza. Perché non si può pretendere, per quanto esse siano ottimo mezzo di educazione civile, che migliaia di lavoratori aprano d'un tratto gli occhi e siano colpiti dalla luce come S. Paolo sulla via di Damasco.

Questa proposta deve servire per tutte le leghe dei lavoratori. Ma per quanto ha tratto a quelle dei coloni per le quali fa speciali proposte, il relatore crede che possano in seno ad esse sviluppare i magazzini cooperativi di consumo ed altre forme di previdenza.

Secondo il relatore il numero limitatissimo dei generi che occorrono alle cooperative rurali di consumo e la qualità corrente di essi riducono in modo straordinario la difficoltà dell'impianto. Bastano azioni di piccolissimo valore — anche due lire — versate a pochi soldi per settimana — per formare il capitale necessario alla compera dei generi. E poiché il lavoro sarebbe assicurato per l'ottima qualità della merce, per il suo prezzo modico, ne verrebbe un giro di affari rilevanti che porterebbe anche un utile abbastanza largo che potrebbe essere devoluto in aiuti ai soci malati, inabili al lavoro, disoccupati ecc.

Per uno stesso ordine di idee ma con fine diverso si dovrebbero — secondo il relatore — caldeggiare in mezzo alle leghe la costituzione di Banche rurali allo intento di aiutare i gruppi di contadini riuniti in associazione ad assumere direttamente l'affitto dei terreni.

Si tratta di creare piccoli istituti a capitali limitati divisi in azioni di poche lire.

L'ufficio loro essendo quello di anticipare ai coloni lavoratori a interessi minimi il danaro occorrente per gli attrezzi, le scorte agricole ecc. favorirebbe grandemente lo sviluppo delle società di coloni assuntori di terreni in affitto.

Ricorda il Galimberti che alcuni esperimenti iniziati in proposito dalla Congregazione di Carità di Milano dettero risultati soddisfacentissimi e tali da indurre nella persuasione che il nuovo sistema di affitto funzionerebbe egregiamente.

Per tal modo il compito e gli effetti delle leghe sarebbero molto più pratici, più utili e più educativi ed avvierebbero i contadini sulla via delle opere feconde abituandoli a meditare sulle conquiste ben più larghe che sarebbero possibili in avvenire mercè la solidarietà.

Altri fini che il relatore addita alle leghe sono tali che non hanno una reale importanza nei nostri paesi perché non possono trovar luogo qui data la costituzione economica nostra. Li accenniamo quindi soltanto. Essi riguardano: l'abolizione dei pagamenti in natura; la garanzia per gli strati immediati dalle case coloniche; i forni rurali cooperativi e l'assistenza medico-farmaceutica a domicilio.

Esaurita così la parte che più dappresso tocca le organizzazioni coloniche, il Galimberti ritorna alle leghe di mestiere a proposito delle quali solleva una questione che merita di essere discussa e che in questi ultimi tempi abbiamo noi stessi più volte udito discutere dagli operai.

Il Galimberti dice che si deve togliere dalla mente dei lavoratori la illusione che l'abolizione del cottimo, nelle condizioni in cui si eseguisce il lavoro, possa essere di beneficio ai lavoratori.

L'obbiettivo nostro deve, secondo il relatore, essere la trasformazione dei cottimi, che si risolve poi in una vera e propria abolizione del sistema abituale di cottimo, colla assunzione collettiva del lavoro.

La quale avviene mediante un contratto *à forfait*, per conto di quel determinato numero di operai che lo devono eseguire, ma la esecuzione si fa a stipendio.

Il cottimo così esiste in apparenza, ma poiché al cottimista unico si sostituisce la collettività degli operai e poiché il lavoro si fa a stipendio, sostanzialmente il cottimo è abolito.

Guardando dal punto di vista materiale e morale, i benefici che questo sistema arreca ai lavoratori si possono riassumere così:

1° Eliminazione degli intermediari sfruttatori appaltatori, mediatori ecc. conseguente utile per il lavoratore che intasca tutto il corrispettivo del suo lavoro.

2° Abolizione del vero cottimo che è assolutamente immorale perché spinge ad una sopra produzione la quale si risolve in una sottrazione di lavoro per altre braccia, perché è un'arma potente di sfruttamento per offrire ai dipendenti, in compenso della inadeguata mercede, una parte di guadagni ulteriori, perché spinge i lavoratori al lucro a detrimento della abilità tecnica.

3° E poiché ogni giorno più va delineandosi la tendenza universale dei lavoratori verso il concetto della assunzione collettiva del lavoro, così trova il Galimberti necessario che questa nuova forma di prestazione di opera abbia il rilievo che essa merita.

Queste sono le proposte di indirizzo pratico che il Galimberti presenta alla discussione ed al giudizio del Congresso repubblicano.

Noi siamo lieti che esse partano da un lavoratore autentico, ed in alcune di esse concordiamo interamente.

Ne siamo lieti anche perché la discussione di queste proposte sfaterà la sciocca accusa, che oggi per vero è già sfatata, che il partito repubblicano non si occupi delle questioni economiche.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

CAMERA DEL LAVORO DI FORLÌ (Sez. di Cesena)

I lavoranti Fornai.

Nel nome e nell'interesse dei lavoranti addetti al forno Normale è stato dalla Sezione della Camera del Lavoro presentato alla Amministrazione di detto forno un logico memoriale che qui appresso trascriviamo.

Essi domandano:

1. Riduzione delle ore di lavoro, e cioè: che il lavoro non sia superiore alle 12 ore nei giorni feriali e alle 10 nei giorni festivi.
2. Qualora poi si rendesse necessario un aumento di mano d'opera, assumere di preferenza gli operai che al caso fossero disoccupati.
3. Che dal lavoro di panificazione siano escluse le donne e i fanciulli inferiori all'età di 16 anni.
4. Che sia infine mantenuto l'attuale stipendio.

All'esame degli Enti e del pubblico imparziale si sottopongono questi modesti desiderati che a parer nostro riassumono quel che vi ha di più giusto e di più umano.

I lavoranti Pizzicagnoli.

Le domande presentate dai lavoranti Pizzicagnoli stanno per essere accolte.

Si è già avuto da parte della Commissione della Lega Macellai e Pizzicagnoli e del V. Segretario della Camera del Lavoro un primo colloquio colla rappresentanza dei padroni, i quali, dopo una lunga e laboriosa discussione a cui pure partecipò il sig. Baldacci Augusto dichiararono di accettare, salvo lievi modificazioni, il memoriale presentato dai lavoranti pizzicagnoli.

Si attende ora alla continuazione delle pratiche necessarie per una definitiva e amichevole intesa fra le parti.

Ai lavoranti Zolfatai.

Domani 14 corr. alle ore 8 avrà luogo alla Camera del Lavoro l'adunanza della Lega Zolfatai per discutere in merito al prossimo congresso degli operai addetti all'industria degli zolfi.

Si avverte che niuno deve mancare.

FRATELLANZA FRA I MURATORI ED AFFINI DEL CIRCONDARIO DI CESENA

Deliberazioni dell'Adunanza di Domenica 7 Settembre

Richiamo a mezzo di manifesto e di lettera circolare degli operai e dei capimastri all'osservanza scrupolosa del contratto di lavoro convenuto nell'Aprile scorso.

Destituzione approvata all'unanimità e per appello nominale del socio *Manucci Cesare* da rappresentante della Fratellanza al Consiglio Generale della Camera del Lavoro per negligenza nell'adempimento delle funzioni inerenti alla sua carica, e biasimo inflittogli per la sua scorrettezza nel non rispondere ai ripetuti inviti fattigli perché desse giustificazione della sua condotta.

Votazione per la nomina di due rappresentanti alla Camera del Lavoro.

Eletti: Leprini Emidio, Tisselli Luigi.

DAL CIRCONDARIO

Roversano, 12 — Nomina del Sindaco — Venerdì 5, questo Consiglio era convocato per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta, ma per mancanza del numero legale si rimandò l'elezione del Sindaco e si procedette alla nomina della Giunta presenti 8 su 15 Consiglieri assegnati al Comune. Venerdì 12, giorno di seconda convocazione per l'elezione del Sindaco non si è avuta la presenza nemmeno di un consigliere ed in questo frattempo 8 consiglieri hanno rassegnato le loro dimissioni.

L'ex Sindaco Gualtieri Antonio in viso a tutta la popolazione pel suo modo autoritario e perché attorniato da una cricca che vorrebbe servirsi dell'Amministrazione per scopi personali ha fatto e fa sforzi inauditi per conservare quel potere di cui si credeva investito eternamente.

Il paese è in preda ad un vivo fermento ed è sfavorevolmente commentata l'ostinazione con cui dal Gualtieri e suoi addetti vuolsi conservare un potere che la maggioranza non intende loro confermare.

Or supplici ed or superbi nulla hanno lasciato d'intentato.

Dicono che il Gualtieri era un bravo amministratore ed infatti in sei anni di sindacato si è limitato a firmare i mandati agli impiegati e quelli delle spese obbligatorie, trascurando tutto quanto concerne gli interessi più urgenti della popolazione.

Questo è il sig. Sindaco, avanzo reazionario del 1898, che infatuato di sé stesso non vuol comprendere essere brutto il voler stare in Paradiso a dispetto dei Santi e che era sua convenienza il dimettersi.

Si spera che l'Autorità per por fine ad un conflitto che intralcia il funzionamento amministrativo e tiene in discordia tutto il paese, vorrà far procedere allo scioglimento del Consiglio inviando questi Signori al giudizio dei loro Elettori che sapranno farne giustizia.

Il Prof. Giovanni D'Ajutolo

specialista per le malattie d'orecchio, naso e gola a Bologna — dal giorno 8 settembre in poi andrà, tutt' i lunedì, a Forlì nell'Albergo del Vapore per darvi consultazioni dalle ore 8 alle 13.

Crónica.

Sabato, 13 settembre 1902.

Circolo Unione Repubblicana. — Mercoledì 17 corr. sono invitati tutti i Soci all'adunanza straordinaria che avrà luogo alle ore 20 precise nelle sede sociale di Via Roverella n. 4.

Si tratteranno fra gli altri oggetti importanti:

Dei prossimi congressi regionale e nazionale; e della rinnovazione del Comitato.

Nessuno manchi.

Consiglio Comunale. È convocato per Mercoledì 17 corr. alle ore 15 il Consiglio Comunale per trattare durante la sessione autunnale i seguenti oggetti:

1. Bilancio preventivo per il 1903.
2. Nomina dei revisori per il consuntivo 1902.
3. Nomina di due Consiglieri della Congregazione di Carità per il quadriennio 1903-1906.
4. Rinuncia dei signori Galbucci Dott. Aristodemo e Gualtieri Giovanni fu Paolo da Consiglieri Comunali.
5. Autorizzazione a stare in giudizio innanzi al R. Tribunale di Forlì nella causa promossa dal Sig. Natale Magnani per pretesa rifusione di danni in seguito alla dichiarazione

del Comune aperto agli effetti del dazio ed alla relativa cessazione del contratto d'appalto 26 Maggio 1899 colla fine dell'anno corrente.

6. Cambiamento della deliberazione Consigliare 30 Ottobre 1895 N. 118 relativa alla media dei punti necessari ad ottenere sussidi per studi.
7. Comunicazione dei prelevamenti eseguiti sul fondo di riserva 1902.
8. Ratifica delle seguenti deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Comunale:
 - a) Storni di fondi eseguiti con deliberazioni: 14 Maggio u. s. N. 379 (per L. 1778,60) e 388 (per L. 60); 5 Giugno u. s. N. 507 (per L. 550); 25 Giugno u. s. N. 554 (per lire 1003,75); 31 Luglio u. s. N. 656 (per L. 1556,13) 7 Agosto N. 677 (per L. 9997, 85).
 - b) Pagamento di L. 462,45 in acconto della somma dovuta per la causa contro Ermete Magnani, deliber. 16 Maggio 1902 N. 404.
 - c) Autorizzazione a stare in giudizio contro il Parroco di S. Martino in Fiume per i restauri alla Chiesa e alla Canonica Parrocchiale, deliber. 16 Maggio 1902 N. 430.
 - d) Approvazione dei lavori fatti e da farsi nel Riceratorio per la complessiva somma di L. 16,188. 53, deliberazione 16 Maggio 1902 N. 401.
 - e) Sulla dichiarazione del Comune aperto agli effetti del dazio, deliber. 25 Maggio 1902 N. 460.
 - f) Rinnovazione del contratto d'appalto per le spese d'ufficio fino al 31 Dicembre 1904, deliber. 5 Giugno 1902 N. 502.
 - g) Rinnovazione del contratto d'appalto per la nettezza pubblica fino al 31 Dicembre p. v., deliber. 18 Giugno u. s. N. 540.
9. Apertura immediata di una nuova scuola rurale in Parrocchia di Ruffio e deliberazioni relative.

Teatro Comunale. — Questa sera la compagnia Reiter-Pasta darà la prima delle sue 3 rappresentazioni straordinarie — *Madame Sans Gêne* — l'ultima creazione di Virginia Reiter ed uno dei più grandi ed autentici successi di questi giorni.

Domani sera — *La moglie di Claudio* — una delle interpretazioni più forti ed acclamate della Reiter.

Infine lunedì — *Zazà* — che giunge a noi preceduta da una fama d'immortalità addirittura immeritata. Confidiamo che il pubblico nostro intelligente non si lascerà vincere da prevenzioni e scrupoli ingiustificati ed accorrerà quanto mai numeroso a giudicare questo lavoro che ha un valore incontestabile.

Buon cuore. — Tributiamo una lode sincera ai nostri pompieri i quali hanno concorso con L. 40 alla sottoscrizione aperta in favore delle famiglie dei loro colleghi periti nel recente famoso incendio di Bologna.

Società di divertimento « La Rocca » — Giovedì sera, il Quintetto Cesenate composto degli egregi profes. Alessandri Achille ed Amilcare, Masacci, Foggia, Severi e Zavalloni eseguì nell'ampia sala della locale società un programma di musica classica originale. Quasi tutti i 90 soci che la compongono accorsero con le loro signore e signorine, ad ascoltare la delicata ed accurata esecuzione dei nostri bravi concittadini, che ottennero meritamente, nei vari pezzi, calorosi ed incessanti applausi.

Il prof. Pizzi, celebre violinista, suonò da solo un concerto con mirabile maestria, e fu applauditissimo. Il professore Giovanni Magnani altra gloria della forte Romagna, suonò col clarino si b. due concerti, da lui medesimo composti con squisito senso artistico, che gli procurarono vere ovazioni. Terminato il Concerto si animò una festosa danza che ebbe fine all'una dopo mezzanotte.

Pillatrice da Sulla Battistini premiata. — Ieri furono fatti all'Esposizione Internazionale di Macchine agrarie in Avellino le prove della Macchina da Sulla inventata dal nostro concittadino G. Battistini.

Sappiamo che il Giuri ha assegnato al Battistini per questa macchina il premio di primo grado. Mentre facciamo i nostri rallegramenti a questo modesto costruttore, segnaliamo al pubblico la meritata onorificenza.

Tiro al volo. — Domenica scorsa a Forlì ebbe luogo l'annunciato Tiro al Piccione che diede il seguente risultato:

Tiro d'apertura.

diviso fra i sig.	Venturoli Dott. Ettore di Cesena	con 6 su 6
	Montalti Agostino di Cesena	idem
	Gritti Pietro di Forlì	idem
	Conte Castellini di Forlì	idem
	Pinchetti di Forlì	idem
	Conte Margotti di Faenza	idem

Gran Tiro Forlì.

1. Premio divisi	Venturoli D. Ettore di Cesena	con 13 su 13
2. " "	Galli Enrico di Coccolia	idem
3. " "	Rocchi Primo di Cesena	con 12 su 13
4. " "	Briani Giuseppe di Cesena	con 11 su 12

Poule
divisa fra Venturoli Dott. Ettore di Cesena e Mariani Rag. Primo di Sogliano con 9 su 9
Domenica 14 Tiro al Piccione con L. 1700 di premi.

Panificio Normale — La Giunta Comunale à approvato la proposta del Panificio Normale di ridurre a 30 centesimi per Kg. il prezzo del pane, in vista del diminuito costo del grano. Il ribasso verrà attivato il 15 corr.

Emigrazione. — Una recente circolare del Commissariato d'Emigrazione, indica il limite d'età e le condizioni che debbono avere coloro che si recano agli Stati Uniti d'America. Detta circolare è ostensibile presso il Comitato locale per l'emigrazione nell'ufficio di Stato civile.

Presso lo stesso Comitato si hanno pure notizie recenti sull'emigrazione nel Transval e nell'Africa del Sud, nel Brasile e nell'Argentina.

Fiera al Macerone. — Martedì 16 corrente nella Borgata Macerone, (campo Benedetti) avrà luogo la solita rinomata fiera per bestiami.

Ringraziamento.

I sottoscritti, che nel giorno di lunedì 8 corr. fecero la colletta a favore di Baiardi Luigi, il quale trovavasi gravemente ammalato, colla moglie degente all'Ospedale pure aggravatissima e tre piccoli bimbi bisognosi della necessaria assistenza, sentono il dovere di porgere a mezzo della pubblica stampa un ringraziamento, in nome proprio e principalmente del beneficiato e famiglia, a tutte quelle gentili persone che diedero il loro obolo.

La somma raccolta ascese a L. 85. 70.
La nota degli oblatori, corredata da ricevuta di consegna di detta somma, è depositata presso l'Amministrazione del *Popolano*, ostensibile a chiunque.

BIANCHI LEOPOLDO
GABANNINI EGIDIO
BENVENUTI CARLO

STATO CIVILE - dal 31 agosto al 12 Sett.

NATI: Maschi 20 — Femm. 19 — Totale 39.
MORTI: Fabbri Venanzio 62 bracc. S. Andrea in Bagnolo — Bugli Sebastiano 63 maec. Piazza Isei — Baruzzi Francesco 62 scop. Via Dandini — Manzelli Clelia 23 sarta Gattolino — Molinari Claudia 06 casal. S. Giorgio — Bianchi Carlo 52 bracc. S. Pietro — Zanoli Domenico 72 col. Ponte Abbadesse — Pironi Angelo 57 col. S. Giorgio — Amadori Fanny 22 bracc. P. Abbadesse — Teodorani Enrichetta 60 sarta corso Garibaldi — Brighi M. Antonia 75 cas. S. Bartolomeo — Mazzi Pietro Carlo 53 col. Ronta — Benzi Augusta 13 scol. Via Zeffirino Re — Rossi Teresa 57 cas. S. Vittore — Baldini M. Angela 71 col. Bagnile — Nicolucci Attilio 60 sarto S. Giorgio — Più 9 bambini inf. ai 5 anni. Totale 25.

MATRIMONI: Comandini Primo oper. con Muratori Carolina cas. — Gualtieri Enrico con Medri Elettra coloni —

Ricci Mariano infer. con Montanari Olinda sart. — Calbi Lucio ins. dis. con Bianchi Bianca cas. — Lelli Giuseppe con Antonelli Elettra coloni — Bartoletti Giulio Eugenio bracc. con Lunardini Rosa bracc. — Bartolini Pasquale con Zavaloni Emilia Angela coloni — Lughì Giovanni Battista con Campori Clotilde coloni — Totale 8.

Cereali. — dal 24 al 30 agosto 1902.

		minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	L.	23.40	23.48	23.55
Formontone »	»	16.89	17.15	17.40
Fagioli »	»	19.82	20.05	20.29
Avena »	»	18.50	18.75	19.—
Fava »	»	24.57	24.82	25.08
Seme medica »	»	95.—	98.50	102.—
» trifoglio »	»	95.—	97.50	100.—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	»	118.98	135.—	151.02

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:
Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32
Farina: di frumento L. 0.28 — di granturco L. 0.22

STRADA ORESTE responsabile.

Stireria di Leonilde Turci

Cesena — Via Mura del Teatro, 2 — Cesena

La sottoscritta — tornata da Milano ove fu ad apprendere il metodo speciale per stirare acquistando apposita macchina — avverte il pubblico amante della nitidezza e dell'eleganza nella biancheria, che nel suo Laboratorio qualsiasi oggetto del genere viene stirato a perfezione sia a **Lucido** sia **Opaco** senza che vengano deteriorati i tessuti.

Pei signori militari si provvede ancora al bucato, le piccole riparazioni gratis.

A vantaggio di tutti essa praticherà prezzi modicissimi.
LEONILDE TURCI

Grano da Semina

1.^a produzione di **RIETI**
coltivato

nella Provincia di **FERRARA**.

Per trattative rivolgersi alla Ditta **GIUSEPPE CALZOLARI - CESENA, Via Uberti, 44.**

Da vendere in Subb. S. Rocco —

VILLINO con 9 stanze e cantina, stalla, rimessa, due fosse da grano, terreno coltivato ad orto e relativa casa colonica di proprietà Eredi Imolesi Francesco.

Per trattative rivolgersi al **Stg. Dottor Filippo Casadei.**

GABINETTO DENTISTICO

Dott. **L. SUZZI** e **P. NOCELLI**

Estrazioni senza dolore, pulitura dei denti ed otturazioni in **CEMENTO — ARGENTO — PLATINO** ecc.

DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI.

Via Carbonari N. 1,
tutti i giorni dalle 8.30 alle 10.30



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Via Dandini 13
Di fianco al Duomo